

CLASSIC ROCK

★ CLASSIC ★

ROCK

MARZO 2020

STONEMUSIC.IT

GIANNI LEONE
In camera con Yoko Ono

ALICE COOPER
Crazie, Zio Frank

THE DOORS
Morrison Hotel

RUSH
Tutti i dischi

CORKY LAING
I Mountain & io

GOTH ROCK
Nero anni 80

- TUTTE LE NOVITÀ DEL MESE:**
- ⚡ **OZZY OSBOURNE!**
 - ⚡ **BRYAN FERRY!**
 - ⚡ **FIVE FINGER DEATH PUNCH!**
 - ⚡ **MORRISSEY!**
 - ⚡ **CREAM!**
 - ⚡ **JAMES TAYLOR!**
 - ⚡ **GREEN DAY!**
 - ⚡ **GOTTHARD!**
 - ⚡ **MARIA MCKEE!**
 - ⚡ **GODSTICKS!**
 - ⚡ **SONNY LANDRETH!**
 - ⚡ **HAREM SCAREM!**
 - ⚡ **MY DYING BRIDE!**
 - ⚡ **BLUE OYSTER CULT!**
 - ⚡ **& MANY MORE...**

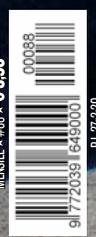
- E ANCORA**
- ⚡ **PIERO PELU!**
 - ⚡ **BUCK & HAINES!**
 - ⚡ **PROCOL HARUM!**
 - ⚡ **MARCUS KING!**
 - ⚡ **THE NIGHT FLIGHT ORCHESTRA!**



BON SCOTT

IL MITO DEGLI AC/DC

TARIFA R.O.C. - POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABB. POST. DL. 383/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004, N° 46) ART. 1 (PER CONT. € 10,30) ES € 10,30/CH. CT. 12000 CHF



00068

PL 27220





OUTSIDERS

La definizione di questa parola nasce alla fine dell'Ottocento. Si tratta, etimologicamente, di gente che sta "fuori". Al di fuori di qualcosa. Le cose a cui si è esterni, o estranei, possono essere diverse, ma un sottile senso di disagio le lega. Si può essere fuori serie, fuori gioco, fuori campo, fuori fuoco, fuori vista: tutti, ciascuno a suo modo, "tagliati fuori". O semplicemente gente di fuori, "fore-

stieri", gente che non è come noi. Generalmente fuori di testa. A volte fuorilegge. Persone che si sono messe fuori, o che sono state cacciate fuori. Chi sono? Sono pericolosi? *Fuori le prove!* Sono inventati? *Fuori l'autore!* Stanno con un piede in due staffe? *O dentro o fuori!* Io invece li faccio entrare. E se non siete d'accordo, vi aspetto fuori. **GS**

MI CHIAMO WILLY VLAUTIN E VENGO DA LONTANO

Incontriamo **Willy Vlautin**, una delle rare figure di musicisti rock capaci di dividersi tra la scrittura di canzoni, che di per sé sono spesso narrazioni di personaggi bizzarri ed emarginati, e quella di veri e propri romanzi, dove ad analoghi personaggi è concesso di scorrazzare su pagine e pagine, anziché su giri armonici e ritmi ben scanditi.

Intervista: **Francesco Donadio**

Si contano sulle dita di una mano gli artisti rock che si sono cimentati con la forma "romanzo". Ci hanno provato Nick Cave, Morrissey e Pete Townshend. Ma nessuno di loro ha ricevuto i consensi di pubblico e critica di Willy Vlautin (già leader dei "desert rocker" Richmond Fontaine e oggi membro dei Delines), autore di cinque libri di cui due (*The Motel Life* e *La ballata di Charley Thompson*) diventati lungometraggi, e finalista al Pen/Faulkner Award con *Io sarò qualcuno*, pubblicato in Italia dall'editore Jimenez, come anche l'ultimo *The Free*. Quale sarà il segreto del suo successo?

Sei originario di Reno nel Nevada, un luogo-non luogo che ha molto influenzato la tua scrittura.

Il Nevada da un punto di vista visivo è qualcosa da mozzare il fiato. Un po' come i deserti della Spagna. Ci sono dei deserti d'alta quota, è qualcosa di drammatico e di desolato... Quanto a Reno, è una città di casinò. E quando ero un ragazzino, potevi scommettere 24 ore su 24, bere e ubriacarti 24 ore su 24. Anche i ristoranti erano sempre aperti.

Quasi un paradiso, per un teenager.

Be', no, perché i teenager non erano ammessi in nessuno dei casinò. Ma quello che

potevo vedere erano uomini di tutte le età che venivano a Reno: alcolizzati, schiavi del gioco, falliti... dei degenerati. Stavano tutti in questi piccoli motel cittadini. E io ho sempre pensato che sarei potuto diventare come uno di loro.

Immagino che tu temessi di poter diventare come questi tipi qua.

Sì, lo temevo davvero tantissimo. Perché il fatto è che crescendo ho cominciato a frequentarli. A diciott'anni frequentavo tutti questi strani maschi alcolizzati. Semplicemente perché volevo riuscire a capire com'era. E capire come sarebbe stata la mia vita. Una parte di me voleva lavorare duro, terrorizzata dal poter diventare come loro, ma l'altra metà pensava che alla fine sarei comunque finito così. E queste mie due metà si sono combattute per anni.

La tua musica e le tue storie sono incentrate su outsider e perdenti. Ma poi tu sei la personificazione del Sogno Americano: da vent'anni hai un folto seguito come songwriter e da qualche tempo sei diventato uno dei più importanti scrittori americani. Non c'è un paradosso in questo?

In primo luogo, non considero mai i miei personaggi come dei "perdenti". Penso, semplicemente, che si trovino in una situazione *difficile*. Ma credo che ci sia un sacco di speranza nei miei libri: parlano di persone che si trovano in situazioni difficili, ma che *non si arrendono*, ed è questa la parte importante. Per quanto riguarda me, hai ragione: sono davvero fortunato. Però le cose mi sono iniziate a succedere solo quando avevo trentacinque anni. Prima di allora ho lavorato come imbianchino. Non ho posseduto un passaporto finché non ho compiuto trentacinque anni. E a quel punto, sei già la persona che sarai per sempre. Quindi, avevo una certa nozione di cosa volesse dire "fallire".

Willy Vlautin: da leader dei Richmond Fontaine a scrittore di successo.





Vlautin con i Richmond Fontaine.

Parliamo del rapporto tra le tue canzoni e i tuoi romanzi. Un personaggio come Freddie su *The Free*, per esempio, era già apparso in *43*, un brano dei Richmond Fontaine del 2009.

Tutti i miei romanzi in genere partono da qualcuna delle mie canzoni. Con *43* ero interessato a come una persona normale possa arrivare a infrangere la legge per prendersi cura della sua famiglia. È la tematica base. Nello Stato in cui vivo adesso, l'Oregon, ora la marijuana è legale, ma per anni non lo è stata. E potevi fare soldi a palate se la coltivavi in casa. A me nel corso degli anni è capitato che qualcuno mi proponesse di vendere marijuana per realizzare dei dischi, o per fare dei soldi extra. È a questo che stavo pensando [quando ho scritto la canzone *43*]. E poi in *The Free* l'idea è stata estesa a come un uomo onesto, messo alle strette, può infrangere la legge perché deve pagare per le cure sanitarie... Perché il punto è che in America abbiamo così tanti soldi che è assurdo che un uomo come Freddie, oltre a fare due lavori, debba darsi a qualcosa di illegale. È una cosa che mi sconvolge. Comunque, hai ragione: la canzone e il romanzo sono collegati.

Ce ne sono anche altri di collegamenti, giusto?

Certo. Pensa a *A Letter to the Patron Saint of Nurses* [su *WE USED TO THINK THE FREEWAY SOUNDED LIKE A RIVER* del 2009, ndr], per quanto riguarda Pauline. È la storia di un uomo che esce con

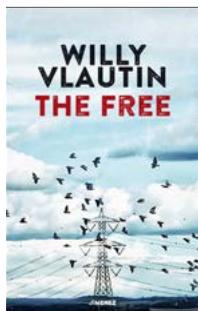
un'infermiera. È "spoken word", una canzone col testo recitato. Nella canzone lui esce con questa infermiera, che però è depressa.

Già, perché nel romanzo c'è questa *liaison* tra l'infermiera Pauline e questo manovale. Lui è la stessa persona della canzone?

No, non è proprio "lui", ma la canzone ha dato il via a tutto. E in effetti il libro, *The Free*, in origine l'avevo intitolato proprio *A Letter to the Patron Saint of Nurses*. Ma a nessuno piaceva questo titolo.

Dopo essere diventato uno scrittore di successo, hai sciolto i Richmond Fontaine ma hai messo in piedi un'altra band, i Delines, in cui suoni la chitarra e sei l'autore di tutte le canzoni. Come fai a sostenere contemporaneamente queste due occupazioni, entrambe piuttosto gravose? Per non parlare degli impegni promozionali.

La parte della promozione è davvero faticosa. Ma uno dei motivi per cui ho dato vita ai Delines è che qui non devo essere il frontman. Nessuno vuole parlare con me dei Delines, vogliono parlare con Amy [la cantante, ndr], e a me questa cosa piace. Preferisco essere solamente il chitarrista: rende più facile la mia vita, perché non mi è mai piaciuto stare di fronte alla gente, non sono neanche bravo a farlo. Ma amo scrivere canzoni e amo il cameratismo di una band. I Delines hanno semplificato la mia vita, in qualche modo.



Ma come fai a bilanciare le due cose? È anche una questione di tempo, e di concentrazione.

Io non ho figli. E mentre, come ti ho detto, tra i sedici e i trentacinque anni ho dovuto svolgere lavori manuali, adesso poter scrivere come fonte di guadagno, mentre un sacco di gente fa dei lavori massacranti... Be', semplicemente, m'impegno a fondo perché ho tanta paura che questo mi venga tolto. È fantastico poter scrivere romanzi. E, non so se lo faccio bene, ma sì: è faticoso, ed è difficile bilanciare le due cose.

Suddividi la tua giornata tra la composizione di canzoni e la scrittura di romanzi? O per scrivere ti prendi – che so – un paio di mesi in cui fai solo quello?

Magari... se potessi. Adesso vorrei prendermi tutto il 2020, dedicarlo solo alla scrittura. Ma intanto ho già un nuovo romanzo che è quasi finito.

Ci puoi anticipare qualcosa? E ci puoi dire se anche in questo caso tutto è partito da una canzone?

Un pochetto, sì: da una canzone intitolata *Holly the Hustle* [tratta dal recente secondo album dei Delines *THE IMPERIAL* del 2019, racconta la "backstory" di una prostituta, ndr]. Ma a me piacerebbe scrivere storie tutto il giorno. È la cosa che preferisco fare. Scrivere canzoni è più difficile. Non so da dove vengano fuori, specialmente le melodie. Nei libri, di base, devi far muovere un personaggio da una parte all'altra. E in qualche modo è proprio lui a suggerirti cosa devi scrivere. Hai già una sorta di "mappa" da cui partire, ogni volta.

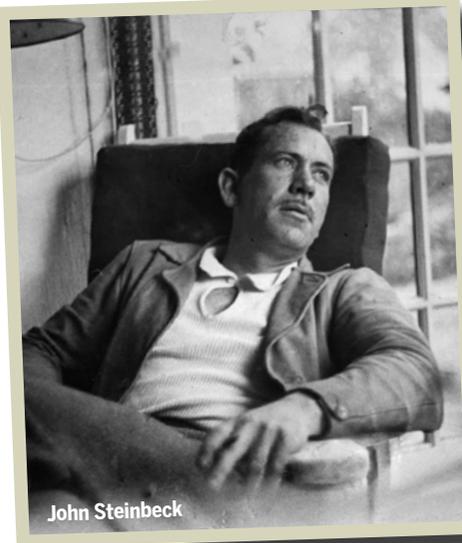
Hai mai fatto un corso di scrittura creativa?

Ho fatto un paio di corsi serali al "community college": era come il college ma per gente che lavorava durante il giorno. Ti ritrovavi in una stanza piena di gente piuttosto avanti con l'età a parlare di scrittura creativa. Quando avevo ventitré o ventiquattro anni, ho preso qualche lezione di questo tipo. Ma non ho mai davvero studiato. Ho letto un sacco di romanzi. Sono sempre stato un grande appassionato di letteratura.

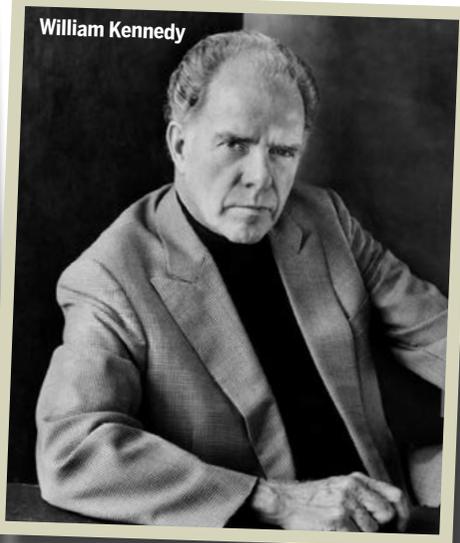
Mi puoi citare tre autori tra i tuoi preferiti?

John Steinbeck. Larry Brown, che è un tipo di scrittore molto "working class". E William Kennedy, l'autore di *Ironweed*. Questi tre sono i miei preferiti, probabilmente. Ma, sai, è un po' come citare le tue band preferite. Ce ne sono una miriade.

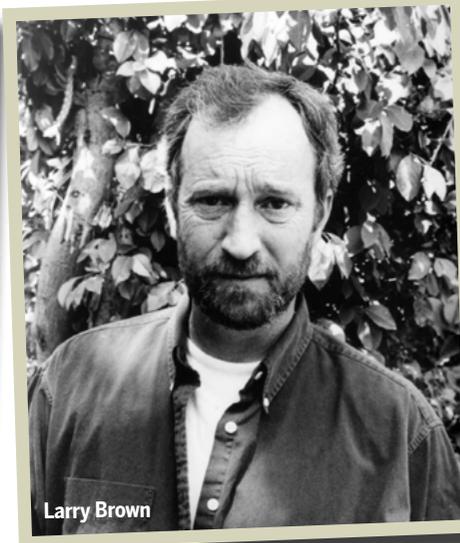
Per quanto riguarda la musica, immagino che i Green on Red siano stati fondamentali per te.



John Steinbeck



William Kennedy



Larry Brown

Sì, quando ero al liceo, a quindici o sedici anni, la mia band suonava *Keep On Moving* [da *NO FREE LUNCH*, ndr] e un'altra canzone che ora non ricordo da *GAS FOOD LODGING*. Adoravo i Green on Red. E quello di Danny & Dusty [THE LOST WEEKEND, ndr] era un altro grandissimo disco. Mi piacevano anche i Long Ryders e i Rank and File.

Tutte band del Paisley Underground.

Avevo tredici anni quando ho sentito quelle cose, e mi hanno cambiato la vita. La cosa buffa è che non sapevo chi fossero i Byrds ma sapevo chi erano i Long Ryders. Sono stati loro a farmi conoscere Gram Parsons e i Byrds. Poi amavo i Blasters e i Los Lobos: stessa epoca del Paisley Underground. E tra

le mie band preferite c'erano gli X: mi piacevano tantissimo i loro testi.

Comunque, sei un caso abbastanza unico: un "rocker" che ha effettuato la transizione dalla musica alla letteratura con successo.

La differenza tra me e tutti gli altri che ci hanno provato è che io ho iniziato a scrivere romanzi fin da quando avevo diciott'anni, per il mio piacere personale. Lo facevo per *evadere*. Non sapevo bene cosa fare della mia vita. E ho attraversato delle fasi in cui né i film, né le canzoni né i libri funzionavano come mezzi d'evasione. Neanche bere funzionava. Volevo essere qualcun altro e non sapevo come fare, finché un giorno mi sono seduto al tavolo e ho iniziato a scrivere una storia.

Com'erano questi tuoi primi tentativi? Si possono leggere?

No! Erano pessimi! (ride) Ma le tematiche erano le stesse di adesso. Ho scritto per me stesso tra i diciotto e i trentacinque anni, e poi, al mio trentacinquesimo anno d'età, i Richmond Fontaine hanno iniziato ad avere successo, e qualcuno mi ha detto: "Ehi, scommetto che tu scrivi (anche) romanzi". Era un giornalista. Stavo facendo un'intervista per la band e questo tizio, che era uno scrittore, mi ha chiesto: "Scrivi romanzi?". E io: "Sì, che scrivo!" (a quel punto avevo più fiducia in me stesso). E lui ha detto, "Be', lascia che ti aiuti a venderli". E così ha fatto. 🗨

(Grazie a Michela Carpi, Gianluca Testani e Federica Manzitti di Jimenez Edizioni)

VITA E OPERE DI WILLY VLAUTIN

Nato e cresciuto a Reno, in Nevada, Vlautin si è imposto all'inizio degli anni Duemila come frontman dei Richmond Fontaine – artefici di pietre miliari dell'alt. country quali *POST TO WIRE* (2004), *THE FITZGERALD* (2005) e *THIRTEEN CITIES* (2007) – che ha poi sciolto per formare i più raffinati Delines, lasciando le incombenze vocali alla suadente Amy Boone. Quasi in contemporanea si è affermato come romanziere, firmando *The Motel Life*, 2006 (di prossima pubblicazione per Jimenez), *Northline*, 2008 (*Verso Nord*, Quarup, 2013), *Lean on Pete*, 2010 (*La ballata di Charley Thompson*, Mondadori, 2014), *The Free*, 2014 (Jimenez, 2018), e *Don't Skip Out on Me*, 2018 (*Io sarò qualcuno*, Jimenez, 2018). Nel 2019, con *Io sarò qualcuno*, è stato finalista al Pen/Faulkner Award, uno dei più prestigiosi premi letterari degli Stati Uniti. **FD**

La nuova band: Delines.

